

---

## Meritiamoci i Giochi

Con enorme probabilità, a seguito della meritata assegnazione dei Giochi, i pescaresi responsabili a riguardo prenderanno lo spunto necessario per favorire l'accelerazione di una crescita cittadina oltre che personale. Di primo acchito, una simile previsione potrebbe sembrare scontata e insignificante, ma valutandola in maniera più approfondita costituisce al contrario, una constatazione valida e sensata.

Personalmente voglio credere che la soddisfazione del traguardo che abbiamo raggiunto sia sufficiente ad innescare un graduale processo di trasformazione che considero obbligatorio per il futuro. E se spinta al cambiamento dovrà esserci, occorrerà, prima di tutto, acquisire e consolidare la consapevolezza del punto di partenza da cui cominceremo. Io credo che muoversi in maniera costruttiva e cosciente rappresenti un dovere per coloro che saranno protagonisti del prossimo scenario sportivo pescarese. In pratica, faccio riferimento al bisogno prioritario di integrare la formazione degli operatori sportivi, dimostrando un'apertura mentale nei riguardi delle diverse figure professionali possibili, e favorendo lo scambio reciproco delle competenze delle esperienze personali, a garanzia di un funzionamento reale del sistema.

Attualmente, le organizzazioni sportive, i mass media, le amministrazioni pubbliche e le istituzioni scolastiche si interrogano, a ragione, sui fenomeni sportivi più allarmanti (l'abbandono precoce, il comportamento aggressivo, l'uso illecito di sostanze, al vita sedentaria, ecc.), e il bisogno di fornire sia spiegazioni plausibili sia soluzioni appropriate dovrebbe puntare alla professionalizzazione e all'aggiornamento del settore. Se lo sport sarà un modo per smascherare il valore della nostra città, mi sembra d'obbligo da parte nostra, stabilire fin da ora i valori effettivi in base ai quali opereremo. Impegno, professionalità, denaro, rispetto, sacrificio, determinazione, collaborazione e onestà sono solo alcuni dei valori che considero interessanti rispetto al ruolo che dovremo ricoprire. In questo senso, è utile creare una gerarchia appropriata per condividere lo stesso linguaggio e intraprendere una direzione unica, sostenendo così, all'insegna del buon senso e del bene comune, la volontà di circoscrivere al massimo il rischio di disperdere troppe energie e di ingenerare facili equivoci.

Come psicologo dello sport, suggerisco a coloro che verranno coinvolti dai Giochi, di confermare nella pratica la loro fede sportiva e di scongiurare l'eventualità che questa occasione si riveli un fuoco di paglia. L'obiettivo a lungo termine da prefiggere sarà implicito nelle premesse da definire, perché questo evento costituisca per il mondo dello sport pescarese un trampolino di lancio piuttosto che una pista di atterraggio. Bisogna riconoscere, senza remore, che lo sport rappresenta uno strumento valido per arricchire il bagaglio culturale collettivo e completare lo sviluppo psicologico e umano individuale. Nel

bene e nel male, concludo sperando con il mio parere e le mie perplessità di aver stimolato la mente e il cuore di coloro che fin da ora nutrono forti aspettative nei confronti dei Giochi.